

La loro suprema indifferenza si estende anche alla questione della viabilità.

Alcuni anni sono, viaggiando in Oriente, fui costretto a fare una breve sosta in un punto dove numerosi operai lavoravano alla costruzione di un ponte. Al pari di me, avevano dovuto fermarsi per far riposare i loro cavalli quattro turchi i quali — a quanto mi disse il mio vetturino — viaggiavano per affari, il che avrebbe potuto far credere fossero un po' meno imbevuti dei pregiudizi mussulmani contro il progresso e la civiltà. E mi sembrò potesse essere realmente così, quando li vidi incamminarsi, come me, verso il ponte, con l'aria di voler vedere più da vicino i lavori e rendersi conto delle difficoltà superate. Ma quale non fu la mia sorpresa nel sentire — tradotto ben inteso dal vetturino che mi faceva da interprete — quali erano state le parole proferite da uno di loro, accolte coi segni più manifesti di approvazione!

Che bisogno v'era — aveva detto con un'aria di rassegnazione e di dolore — di fare tutto questo lavoro, se per secoli era bastato il piccolo ponte di prima?

In questa esclamazione è sintetizzato il carattere del turco. Ripensando a questa esclamazione, non mi sono poi meravigliato, qualche tempo dopo, quando in un distretto della Turchia Europea trovai la popolazione quasi insorta contro il Kaimakan (1) perchè aveva dato gli ordini onde aprire una strada destinata a mettere in comunicazione due paesi. Contro il Kaimakan, accusato di voler mutare o correggere... l'ordine di cose stabilito da Allah!

(1) Corrisponde al nostro Sottoprefetto.